

INCIDENTE APERTA UN'INCHIESTA DELLA PROCURA: DISPOSTA UN'AUTOPSIA PER STABILIRE LE CAUSE DEL DECESSO

Tragedia sul lavoro, muore operaio 52enne

Ha perso la vita mentre manovrava un carrello: forse colto da male

«E' morto lì, nel cuore della scorsa notte, nell'azienda dove lavorava da circa un anno. Un operaio parmigiano di 52 anni, Marco Gelati, ha perso la vita mentre stava manovrando un carrello elevatore in un magazzino gestito dalla cooperativa Taddei, nello stabilimento della società di logistica Number One, in via Moneta nel quartiere Spip.

Sulla dinamica la procura di Parma e l'Ispettorato del lavoro hanno aperto un'inchiesta: secondo i primi accertamenti l'uomo potrebbe essere stato colto da male.

L'incidente è avvenuto all'una e mezza: Gelati, che fino ad un anno fa gestiva un box in Ghiaia assieme alla moglie, era in pieno notturno e come sempre stava manovrando un carrello elevatore nel magazzino, all'interno di una corsia. L'operaio - che i colleghi descrivono come un lavoratore diligente e prudente - stava spostando bancali, probabilmente cartoni di omogeneizzati. All'improvviso il mezzo - come fanno sapere dalla cooperativa - si è bloccato bruscamente e parte del materiale trasportato ha travolto l'uomo all'interno della cabina.

Dopo una manciata di secondi un collega si è accorto della situazione e ha lanciato l'allarme: sul posto sono arrivati un'ambulanza inviata dalla centrale operativa del 118, una volante della polizia e una squadra



Tragedia Marco Gelati

Corcagnano

Operaio all'ospedale

Investito da un violento getto di cemento fuoriuscito da un tubo. E quanto è accaduto a un operaio che era al lavoro in un cantiere edile ieri mattina a Corcagnano. Sul posto è giunta un'ambulanza del 118. L'uomo è stato accompagnato al Pronto soccorso: le sue condizioni non sono gravi.

La storia

Un anno fa gestiva un box in Ghiaia

Fino ad un anno fa Marco Gelati gestiva un box in Ghiaia: vendeva materiale in plastica per la casa. Un'attività che aveva ereditato dai genitori: una volta in pensione, l'uomo era subentrato al loro posto - assieme alla moglie - dietro il bancone. Poi lo scorso anno la decisione di cambiare lavoro. «Gli incassi - dice un familiare di Gelati - non gli consentivano più di tirare avanti e così ha lasciato la moglie a gestire il box e lui si è messo a cercare lavoro, in attesa che finissero i lavori della piazza: lo ha trovato come carrellista in una cooperativa (la Taddei, ndr).».

Ma in piazzale della Pace, dove è stato temporaneamente spostato il suo box, Gelati - uno sportivo appassionato di tennis - si faceva vedere spesso: la notte lavorava come carrellista e di giorno, quando poteva, aiutava la moglie. «Aveva bisogno di soldi - commenta amaro l'uomo - l'attività non rendeva più come prima ed è stato costretto ad accettare un lavoro che non era il suo: una tragedia».

dei vigili del fuoco. A nulla sono valsi i soccorsi: il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo. L'area è stata immediatamente transennata: in mattinata sono poi intervenuti gli agenti della scientifica della questura. Ora si sta ricostruendo l'accaduto: resta da capire se si tratta di un incidente sul lavoro e se l'operaio colto da male abbia perso il controllo del carrello e in seguito il materiale trasportato lo abbia travolto.

Determinante sarà l'esito dell'autopsia, disposta dal pubblico ministero Anna Ferrari, che ieri si è recata in azienda per un sopralluogo.

Gli stessi sindacati - come si legge in una nota della Filt-Cgil - dichiarano di «non essere in condizione, fino ad ora, di parlare di un incidente sul lavoro». «A quanto risulta - aggiunge Fabio Garavina, segretario della stessa Filt-Cgil di Parma - il magazzino nel quale stava operando era stato recentemente oggetto di verifiche ispettive. La cooperativa Taddei, della quale Gelati era socio lavoratore, non è certo di quelle che hanno alti turn over e personale gettato nella mischia con pochi scrupoli. Al contrario si può dire sia caratterizzata da assetti piuttosto stabili e personale di una certa esperienza. E poichè - prosegue la nota - «la somma di questi elementi non torna, chiediamo agli inquirenti di fare piena luce sull'accaduto».